

Cervello: svelato perché si formano i "palloncini" fragili

Team italiano scopre comportamento dei cavernomi cerebrali

Già il solo nome incute paura: **cavernomi cerebrali**. Si tratta di malformazioni che interessano i vasi sanguigni del cervello: una sorta di "grappoli" di palloncini rigonfi di sangue che si formano per cause congenite e rendono le pareti dei vasi fragili e dilatate. A rischio rottura. Un rischio che nella maggior parte dei casi è imprevedibile, e provoca emorragie e sanguinamenti. Spesso si scopre per caso, dopo esami diagnostici decisi per altri motivi. Adesso, grazie a un **team di scienziati dell'Ifom (Istituto FIRC di Oncologia Molecolare) e dell'Università degli Studi di Milano**, è più chiaro il meccanismo biologico che sta dietro questa malformazione. Non rara. Secondo alcuni dati interessa 1 persona su 500 e in alcune forme familiari anche bambini. A queste "caverne" sono collegati **emorragie intracerebrali, deficit neurologici, crisi epilettiche e mal di testa ricorrenti**.

Sileziosi pericoli - Nella maggior parte dei casi (70-80%) possono rimanere silenti anche per tutta la vita, senza dare alcun sintomo. I sintomi difatti non sono specifici e possono essere riconducibili ad altre patologie cerebrali. Ma se la pressione raggiunge valori elevati, il rischio di ictus emorragico è probabile, con una mortalità dell'80%.

Lo studio, che ha ricevuto un finanziamento dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (AIRC), è pubblicato su Nature e ha dato un volto più definito a queste malformazioni. "Il cavernoma è di fatto assimilabile a un tumore benigno, in cui la moltiplicazione incontrollata e progressiva delle cellule del tessuto rimane circoscritta a una determinata area", spiega **Elisabetta Dejana**, responsabile del programma di ricerca **IFOM** Il sistema vascolare del cancro e professore ordinario di Patologia Generale nel Dipartimento di Bioscienze all'Università degli Studi di Milano. "Come nei tumori, le cellule endoteliali si trasformano e diventano più mobili ed invasive, andando incontro ad una crescita vascolare incontrollata che porta allo sviluppo e l'espansione dei cavernomi".

La prospettiva è molto interessante. L'unico trattamento oggi possibile per curare i cavernomi cerebrali è rappresentato dalla rimozione chirurgica. La neurochirurgia ha fatto passi da gigante in questo campo, ma ovviamente i rischi di intervento sono alti, soprattutto se il "palloncino" è localizzato in un parte delicata del cervello o se il paziente è un bambino. Sapere che i cavernomi hanno comportamenti simili ai tumori conduce a nuovi approcci. "Abbiamo concentrato le nostre ricerche sul gene CCM1, responsabile del 40% dell'insorgenza di cavernomi", afferma Dejana. Specifici farmaci già utilizzati per bloccare la proliferazione tumorale potrebbero fermare la formazione dei cavernomi, come alternativa all'intervento chirurgico. Un'opzione in più svelata dalla genetica.

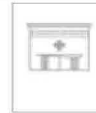
di Cosimo Colasanto (21/06/2013)

Tags: ictus ictus emorragico cervello cavernomi cerebrali

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



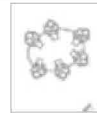
riferimenti utili



Asl e Ospedali



Farmacie



Aziende

NOVARTIS

Alcori
a Novartis company

**IL VALORE
DELLA VISTA**

LA SALUTE DEGLI
OCCHI TRA BISOGNI E REALTÀ

GRUPPO 24 ORE

24 ORE
ANNUAL EVENTI

**2° Healthcare
Summit**

Roma 25 Giugno 2013

GRUPPO 24 ORE